

veditore dell'esercito era in Cittadella, terra nel Padovano con duecento Stradiotti (*aequites Epirotae*) quando ruppe una compagnia di nemici che iti erano a predare vicino alle ripe del Brenta, e ne prese cinquanta insieme col loro capo, se non che poi andando tutto il campo nemico verso quella terra, il Contarini perduta la speranza di poterla ritenere, a Padova ritiròssi (*Bembo, vol. II, p. 208*). Poi fu mandato dal provveditor Paolo Cappello con 500 leggerissimi cavalli incontro al capitano nostro Daniele Moro sul Po, nel Ferrarese, onde più sicuramente a Mantova tornar potesse (*ivi p. 258*); e dallo stesso Cappello fu spedito con 700 cavalli leggieri a Bologna in ajuto di Giulio II che richiesto avea di congiungere con la sua l'armata della repubblica (*ivi p. 241*). Uscito da Padova, ove tornato era, nel 1511 con 500 cavalli leggieri si avviò con alcuni di essi verso Marostica contra i nimici; ed unitosi con Guido Rangone, giovane di grand'animo, li assalì. Preso da loro ne fu il Rangone, e corse simil pericolo il Contarini per il poco numero della sua gente: se non che con grande avvedutezza sostenendo il loro empito, indugiò tanto che vennero soccorsi, e allora rinnovata la battaglia, i nostri vincitori rimasero, e reconne il trionfo in Padova (*ivi p. 284*). Da dove uscito di nuovo con Ianes Fregoso prese Castel Franco, ed il governatore lasciòvi entro da' nemici, e tornòssi indietro con ricca preda (*ivi p. 286*). Ricuperata la città di Bergamo nel 1512 da' nostri, il provveditor dell'esercito Andrea Gritti vi mise al governo il Contarini e Pietro da Longena (*ivi p. 313*). Ma già il cielo avea segnato dopo tante gloriose azioni, una non men gloriosa morte a Federico: imperciocchè capitano di 500 cavalli partito poco appresso da Bergamo per ire alla difesa di Brescia contra Gastone di Foix, governatore di Milano, generale de' Francesi, dopo aver fieramente combattuto fu ucciso; e Brescia venne ripresa dal nemico a' 19 di febbrajo di quell'anno 1512 (*ivi p. 317*). I Padri Veneti deliberarono per conto di dote quindici libbre d'oro de' danari pubblici a una sorella del Contarini (*ivi p. 319*). Di lui parlano i principali storici nostri, oltre il Bembo, all'autorità del quale io mi sono appoggiato. Però chi più minutamente del Contarini ragioner volesse potrebbe consultare i Diarii mss. di Marino Sanuto, il quale specialmente nel lib. VIII, p. 276, 319 narra che ottenuta poscia dal marchese di Mantova Asola, convenne al Contarini provveditore, e a Stefano

Ferro castellano, fuggire travestiti da soldati, quantunque esser dovessero salve e le lor persone e le loro robe. E il modo con cui fu preso quel castello venne dallo stesso Contarini narrato al Collegio nel suo ritorno che fu a' 16 di giugno 1509. *Vene s. Ferigo Contarini q. s. hieronimo* (scrive il Sanuto) *fo proved. ad Axola et s. Stefano Ferro castelan venuti da Mantova per Pò con una barcha piccola partino da Mantova adi 14 di questo et dito s. Ferigo disse il modo perse Axola che li cittadini capitolono con il marchese di darsi e farlo salvo lui e le sue robe: tamen lui si tiro in la rocha e li santi erano dentro e li novi mandati per li proved. di campo si volsero render et aperte le porte mantoani introno dentro et l'horò deo adjuvante veneno a Mantova travestiti da soldati ulozati in casa di Pollo Agustini sta lì qual li fe bona compagnia et li a mandati qui havendo auto da la marchesana salvo conduto mandar do soij a Venexia.*

14

NICOLAO CARLONO NAN | NI FILIO BENEDICTVS PATRI INO | CENTISS. ET SVIS POSVIT | MCCCCLXX. 2. APRILIS.

NICOLÒ CARLONI. La epigrafe ho copiata dal Paliero e dal mss. veduto presso il Moschini. Il Palfero lesse CARLONO, e MCCCCLXX 2 APRILIS. Ma il Moschini CARIONI e MCCCCLXXXVII. APRILIS, ed ha le divisioni. Non saprei a qual dare la preferenza, non trovando nè l'una, nè l'altra famiglia fra le veneziane antiche.

15

OLIVERIO VACHA TROYLI | FILIO VIRO AC MERCATORI | INTEGERRIMO FILII PIEN- TISS | MONVMENTVM | APPOSVERVNT | QVI OBIIT DIE XXVIII | DECEMBRIS MDXXXVII | ET VIXIT ANNOS LXIII.

OLIVIERO VACCA. Dal Palfero e dal Moschini. Di questo cognome abbiamo avuto un Baldasare Vacca, medico che fioriva del 1630, come apparisce da un Elenco di varii medici che richiesti furono del loro parere e delle regole da tenersi in tempo della pestilenza che allora imperversava. Questo Elenco mi fu comunicato dal chiariss. dottor Francesco Bernardi, tratto dalle Memorie del magistrato della Sanità.